LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 16-17 Aprile 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 92 [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari, la 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 20 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Bertola, 7, telefoni 43-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: a numeri settimanali: Anno L. 96, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Verso il crollo dell'Impero d'Etiopia

Il Negus tiene pronti un treno e un aeroplano per fuggire da Addis Abeba

Il Principe Asfauossen vorrebbe sottomettersi agli italiani

La capitale scioana sotto l'incubo della disfatta

ROMA, giovedì sera.

IL « Tevere » riceve da Gibuti, e pubblica:

« Tutte le case di Addis Abeba sono deserte e la popolazione diffida di ritornare in esse, temendo un bombardamento. La Corte imperiale è completamente sotto l'incubo che gli aerei italiani distruggano il ghebì. L'imperatore ha dato ordine alla stazione di Addis Abeba di tener pronto un treno composto di pochi vagoni, onde permettere, in caso disperato, la fuga della famiglia imperiale.

« Notizie raccolte nella capitale dicono che il Negus tenga gelosamente nascosto a poca distanza da Addis Abeba, un

Il Principe Asfauossen

apparecchio che servirebbe alla sua fuga. Si crede che se il Negus fosse costretto a fuggire, preferirebbe prendere la via del Kenya, onde giungere al sicuro sotto la protezione inglese, invece di prendere la ferrovia, che potrebbe essere bombardata da un momento all'altro.

« Secondo i corrispondenti esteri tutto ciò fa prevedere che sia molto vicino il crollo totale dell'impero etiopico.

« Altre informazioni recano che il principe ereditario avrebbe mandato al Comando italiano propri emissari, onde trattare la fine della guerra e l'eventuale protettorato italiano su tutta l'Etiopia ».

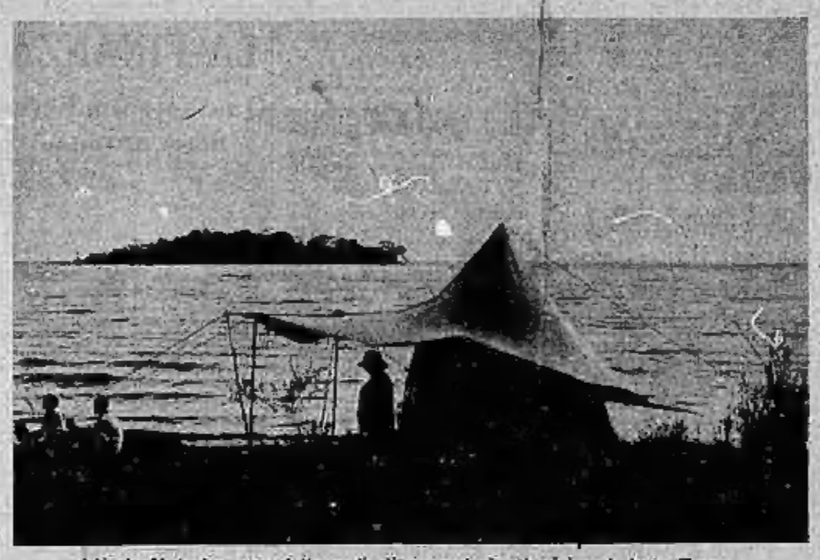
Disperata fuga dell'imperatore vinto

PARIGI, giovedì sera.

L'Agenzia « Havas » informa dal fronte nord dell'Etiopia che « il Principe Ereditario etiopico, Asfau Uossen, insieme coi suoi soldati farebbe prossimamente la propria sottomissione alle autorità militari italiane ».

L'inviato dell' « Excelsior » scrive: « Dopo Condar, Quoram, Soccotà, gli italiani hanno raggiunto Ilessis. In meno di 15 giorni le truppe italiane vittoriose al Lago Ascianghi hanno percorso circa 200 km. che separano Mai Ceu da Dessiè, verso la quale erano rifluiti nel disordine della disfatta i guerrieri etiopici, che non hanno difesa Adua, che hanno sgombrato senza battaglia Macallè, e che dopo le battaglie dell'Endertà e del Tembien non hanno mai tentato di resistere sulla storica Amba Alagi.

Il Negus continua la sua disperata fuga, ora a piedi, ora a dorso di mulo, ora in automobile, inseguito dai suoi sudditi in ribellione contro di lui. Non si sa ancora se si sia recato a Addis Abeba o non sia fuggito verso il sud ».



L'isola Matraha, una delle sedi di monasteri etiopici nel lago Tana, vista dalla sponda del lago stesso

Notevole movimento di pattuglie sul fronte somalo

Comunicato N. 186

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 186:

" Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

" L'occupazione di Dessiè è stata compiuta ieri dal Corpo d'Armata Eritreo, che, al comando del generale Pirzio Biroli, partito da Quoram il 9 aprile, con slancio e tenacia degni della gloriosa tradizione delle truppe eritree, ha avanzato di oltre duecento chilometri in soli sei giorni di marcia.

" Il Corpo d'Armata è stato interamente vettovagliato da squadriglie di aeroplani.

" Ieri stesso i nostri primi aeroplani hanno atterrato nel campo di Dessiè.

" Sul fronte somalo notevole movimento di pattuglie ".

Gli ufficiali francesi ospiti di Roma passati in rivista dal Re

Roma, giovedì sera.

Questa mattina gli ufficiali della riserva francesi, accompagnati da rappresentanze delle Associazioni combattentistiche italiane si sono recati a Palazzo Reale, dove hanno reso omaggio al Sovrano.

I combattenti francesi, che sono stati passati in rivista dal Re, lo hanno salutato con entusiastica dimostrazione al grido di « Viva il Re ». Il folto gruppo si è quindi recato a piazza Venezia per deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Un prestito all'Abissinia per cinquecentomila sterline verrebbe emesso a Londra

Londra, giovedì sera.

Dopo laboriose trattative, sembra sia stata decisa l'emissione pubblica a Londra di un prestito abissino di 500 mila sterline portante l'interesse annuo del 6 %.

Il servizio del prestito, che sarebbe iniziato fra qualche giorno, sarà assicurato dalla Banca d'Etiopia.

L'Inghilterra rimoderna vecchi incrociatori

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Telegraph* annuncia che l'Ammiragliato ha deciso di riarmare gli incrociatori *Hawkins*, *Effigham* e *Frobisher*, che fanno parte della flotta di riserva. Saranno rimodernizzati e provvisti di nuovo armamento: cannoni da sei pollici e potenti artiglierie antiaeree.

I monarchici spagnuoli astensionisti nelle elezioni

Madrid, giovedì sera.

Il partito monarchico ha deciso di non partecipare alle elezioni del « compromissarios » che, come si sa, sono delegati che in unione dei deputati debbono designare il Presidente della Repubblica.

De Madariaga comunica oggi ai "Tredici" i risultati dei colloqui avuti con Aloisi

Eden impone a Vasconcellos la convocazione del "18"?

Ginevra, giovedì sera.

Stamane sono arrivati a Ginevra Eden e Paul Boncour, i quali parteciperanno alla seduta del Comitato dei Tredici fissata ormai per le ore 16 di quest'oggi. Entrambi i delegati, di Francia e di Inghilterra, hanno già svolto intensa attività diplomatica nella mattina. In particolare il delegato inglese, il quale ha preso contatto sia col rappresentante dei Tredici, De Madariaga, che col rappresentante del Diciotto, De Vasconcellos.

Del canto suo il signor Paul Boncour teneva ad avere anzitutto un colloquio col delegato italiano, barone Aloisi, incontrandosi poi a sua volta con De Madariaga e De Vasconcellos.

Il secondo colloquio del barone Aloisi col rappresentante dei Tredici si svolgeva alle 11,45 nell'ufficio del Segretario Generale della Lega, il quale presenziava così anche stavolta al colloquio. Nulla è dato per ora conoscere su questo secondo incontro e neppure si sa se esso darà luogo alla pubblicazione del comunicato più preannunziato ieri sera.

Comunque il senso di ottimismo che circolava ieri in questi ambienti sembra andato disperdendosi stamane dopo la ricomparsa a Ginevra del signor Eden. Si conferma infatti che, dopo il colloquio avuto col rappresentante inglese, il signor De Vasconcellos ha manifestato l'intenzione di procedere alla convocazione dei Diciotto per la giornata di lunedì.

L'incontro che il delegato francese ha tenuto ad avere col rappresentante dei Diciotto avrebbe appunto avuto lo scopo di richiamare il signor De Vasconcellos a una più esatta valutazione della realtà. Senonchè al De Vasconcellos non rimane che eseguire gli ordini impartiti dal suo padrone, Eden.

La seconda conversazione fra il barone Aloisi e il rappresentante del Comitato dei Tredici è durata soltanto una mezz'ora.

Al termine di essa, da parte italiana, si è così sintetizzata l'attuale fase dei negoziati. Il barone Aloisi si è incontrato a due riprese col rappresentante del Comitato dei Tredici, signor De Madariaga, e col signor Avenol nelle giornate del 15 e del 16 corrente. Questo due prese di contatto hanno permesso al delegato italiano di esporre il punto di vista del suo Governo sulla questione di un'eventuale conciliazione del conflitto etiopico.

In proposito il signor De Madariaga presenterà oggi un esposto al Comitato dei Tredici.

Non si precisa se queste prese di contatto fra il delegato italiano e il signor De Madariaga continueranno o meno; comunque è evidente che ciò dipende dall'atteggiamento che assumerà oggi il Comitato dei Tredici.

G. Tonella

A Parigi si vuole che l'Inghilterra assuma le sue responsabilità

Parigi, giovedì sera.

La presa di Dessiè e lo sfacelo completo, ritenuto imminente, dell'impero del Negus fanno scrivere stamane ad alcuni giornali parigini che il problema della pace in Etiopia sarà risolto dalle armi del Maresciallo Badoglio e di Graziani, prima che i comitati ginevrini abbiano avuto il tempo di esaminarlo. Si rileva in generale che la fulminea rapidità dell'avanzata italiana, di cui la presa di Dessiè è una tappa di capitale importanza, modifica di giorno in giorno, quasi d'ora in ora, gli stessi aspetti diplomatici della questione abissina.

L'Ami du Peuple, mettendo in rilievo le considerevoli ripercussioni che l'occupazione avrà certamente dal triplice punto di vista strategico politico e morale, prevede la sicura resa a breve scadenza di tutti gli elementi nemici non ancora sottomessi e la scomparsa totale dell'autorità del Negus.

« Che cosa faranno adesso, dinanzi a questi successi decisivi italiani — si domanda il giornale — i sanzionisti di Ginevra? Essi debbono certo prepararsi con apprensione alla ripresa delle discussioni che ricominciano al Comitato dei Tredici ».

Il corrispondente londinese del *Jour* mette in rilievo lo scompiglio che regna in questo momento nella capitale inglese.

Il più assoluto segreto è mantenuto, intanto, sulle decisioni prese nella riunione ministeriale tenuta ieri sera a Parigi, prima della partenza di Paul-Boncour per Ginevra, ma i giornali bene informati credono sapere che i Ministri sono soprattutto preoccupati di sventare la prevista manovra dell'Inghilterra che, accortasi di essersi cacciata in un vicolo cieco, vorrebbe isolare di uscirne e di crearsi un alibi di fronte alla propria opinione pubblica e a quella internazionale, rigettando sulla Francia la responsabilità del fallimento dell'azione ginevrina, se il Governo di Parigi si rifiuta di associarsi a nuove misure coercitive contro l'Italia.

Nello stesso tempo si teme che l'Inghilterra cerchi di prendere pretesto da questo atteggiamento francese per isolarsi dal Continente e ricuperare la propria completa libertà per ciò che concerne gli impegni del Trattato di Locarno. Per questa ragione la tattica francese sarà a Ginevra di obbligare l'Inghilterra a dire nettamente che cosa vuole e ad assumere tutte le responsabilità.

Grandiosa parata militare per il compleanno di Hitler

Berlino, giovedì sera.

Per la prima volta, il compleanno di Hitler sarà celebrato domani con una parata militare, che sorpasserà in grandiosità le stesse riviste tenutesi prima della guerra in onore di Guglielmo II.

Petizione inglese in favore di un comunista arrestato in Germania

Londra, giovedì sera.

Due deputati laburisti sono partiti ieri per Berlino per appoggiare personalmente una richiesta, presentata sotto forma di una petizione firmata da 108 parlamentari britannici di ogni partito, allo scopo di ottenere la liberazione del capo comunista Thaelmann.

Preoccupazioni inglesi per gli armamenti nipponici

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Telegraph* crede sapere che il Giappone è deciso a non conformarsi alle decisioni del trattato navale di Londra concluso dopo la partenza dei suoi delegati; e aggiunge: « E' nella più grande segretezza che proseguono i lavori di costruzione delle nuove navi da guerra giapponesi.

« Mentre l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia saranno tenuti a informarsi reciprocamente delle nuove navi impostate in cantiere, il Giappone al contrario cesserà anche di pubblicare quei ragguagli che fino ad oggi aveva correntemente comunicato alla Dieta. Questa cesserà di conoscere i dettagli tecnici delle nuove navi, e non sarà informata che del tonnellaggio e delle categorie interessate. I giornali saranno tenuti a passare sotto silenzio tutto ciò che riguarda le nuove costruzioni navali ».

L'infermiera omicida giustiziata a Birmingham

Birmingham, giovedì matt.

Per la prima volta da trentaquattro anni a questa parte, una donna, certa Waddingham, madre di 5 bambini, è stata giustiziata, nella mattinata.

La Waddingham era colpevole di avere ucciso per avvelenamento con morfina miss Baguet, una ammalata ricoverata nella clinica da lei diretta a Nottingham.

Una manifestazione contro la pena di morte si è svolta davanti alla prigione. Tremila persone hanno intonato degli inni, capeggiate da miss Vanderelst, conosciuta per la sua accesa propaganda contro la pena di morte, dandosi a violente manifestazioni contro la Giustizia. La Vanderelst è stata arrestata.

L'ODISSEA DI CINQUE EVASI

Raggiunta la salvezza vengono rinviati in alto mare

Parigi, giovedì sera.

Cinque detenuti della colonia penitenziaria di Saint Laurent Du Meroni (Guiana francese) erano riusciti a fuggire a bordo di un piccolo canotto e a raggiungere la costa dell'isola britannica di Trinidad.

La polizia di questa isola, informa il *Petit Journal*, ha messo i fuggitivi in una imbarcazione a vela, li ha approvvigionati di viveri e li ha fatti rimorchiare dalla barca della polizia in alto mare.

Da allora non si è più saputo nulla degli evasi.

Fermento politico a Gratz

Vienna, giovedì sera.

Un nuovo delitto attribuito alla « Santa Vehme » è stato compiuto ieri sera a Gratz. Un esponente nazista, il capitano Julius Trucha, ex membro della Heimwehren, è stato gravemente ferito a rivoltellate dal nazista Franz Mach. L'aggressore si è costituito all'autorità. Le condizioni del ferito sono gravissime.

GIORNO PER GIORNO

« La vittoria non sarà mutilata »

Aloisi ha avuto ieri un primo colloquio con Madariaga ed Avenol. Eden avrebbe desiderato che due sole domande fossero presentate al delegato italiano:

E' pronto il Governo di Roma a sospendere le ostilità?

E' pronto subito dopo a concludere una pace che corrisponda allo spirito del *Covenant*?

Oggi il gran regista è giunto a Ginevra e saprà da Madariaga le linee generali del programma italiano. E' poco probabile che egli le ritenga accettabili.

Dalle discussioni dei prossimi giorni risulterà se l'Inghilterra ha conservato immutata la sua posizione di *leader* indiscusso di cinquanta paesi sanzionisti oppure se le vittorie italiane e gli avvenimenti politici non hanno duramente scosso il suo prestigio.

Il 18 novembre Londra ha indotto la Francia, la Russia e la Cecoslovacchia ad accettare la politica delle sanzioni, assicurandole che le stesse misure sarebbero decise in caso di altre violazioni dei Patti, soprattutto in Europa.

La cambiale firmata da Eden il 18 novembre è scaduta inaspettatamente il 7 marzo con l'avanzata tedesca nella zona smilitarizzata renana; nè in quel giorno nè in quelli seguenti la Gran Bretagna ha mantenuto gli impegni assunti. Quale interesse hanno ormai questi Stati a seguire la politica egoista dell'Inghilterra?

Il metodo delle sanzioni è fallito, il blocco di cinquanta Stati sta per sgretolarsi, rimane da vincere la decisa ostilità britannica alla vittoria italiana e la implacabile volontà di questo paese di strapparci il frutto dei nostri sacrifici. Anche questo ostacolo sarà vinto.

In un monito diretto ai Tredici il « Popolo d'Italia » scrive: « *Il volto piratesco di Versailles già riappare. Ma l'infamia del 1919 non potrà ripetersi. La vittoria non sarà mutilata* ».

il lettore

SPORT

Le opere scelte per i concorsi d'arte della XI Olimpiade

Roma, giovedì sera.

In base alle segnalazioni dei membri della Commissione incaricata di esaminare le opere presentate ai concorsi nazionali di pittura e di scultura (di ispirazione sportiva) indetti dal C.O.N.I. d'accordo con il Sindacato delle Belle Arti ed esposte nella prima Mostra nazionale di arte sportiva, sono state scelte per il loro invio ai concorsi d'arte della XI Olimpiade di Berlino le seguenti che si elencano in rigoroso ordine alfabetico per autore:

Pittura: A) quadri di ogni tecnica: A. Barabino: *Partita di bocce*; P. Colonna Gamero: *Disco su ghiaccio, Ciclisti su strada*; T. C. Crali: *Lotta greco romana, Lotta libera*; G. Dottori: *Salto in alto*; E. Fervelli: *Scalatore 117*; J. Gambini: *Scivolatore in volo*; M. Gamero: *Ludi ginnici in palestra, Ludi ginnici sulla neve*; E. Prampolini: *Ressicurazione dell'alleia, Gli angeli della terra*; C. Romagnoli: *In guardia*; C. Vitali: *Allenamento alla scuola di pugilato*.

B) *Disegni e acquerelli*: A. Canevari: *Cartoni per due mosaici per la piscina del Foro Mussolini*; A. Mancioli: *Pancgio, Strappo muscolare, Allenamento, Il pugile abbattuto, Pugilatore*; R. Dazzi: *Cartoni per 4 affreschi per l'Accademia fascista di educazione fisica*.

C) *Incisioni*: A. M. Araldi: *La parata*; G. Cisari: *Pugilato*; D. Lotti: *La locomotiva*.

D) *Grafica pubblicitaria*: C. Mancioli: *Rischio di rugby, Disco su ghiaccio, Corsa ostacoli*.

Scultura: A) statue a piena: A. Fazzi: *Discobolo*; G. D. De Marchi: *Salto con l'asta*; C. Lobelli: *Nuotatore al via*; M. Moschi: *Calciatore*; R. Pedrazzi: *Mezzofondista*; L. Velluti: *Pugile abbattuto*; F. Vignoli: *Guidatore di bobsleigh*; V. Volterrani: *Salto con l'asta*.

B) *Bassorilievi*: nessuno.

C) *Targhe e medaglie*: L. Marcante: *Mezzofondo*; P. Morbiducci: *Medaglia del Coni*; O. Taddeini: *Medaglie*; R. Terracini: *Targa del Coni*.

Saranno inoltre inviati a Berlino, per consiglio esplicito della Commissione, pittore di C. Carrà e sculture di A. Baroni, S. Canevari, F. Messina e, fuori concorso, *I pugili* di R. Romanelli.

Il torneo di Napoli

Napoli, giovedì sera.

Sono continuate le gare internazionali di tennis, di cui ecco i risultati:

Singolare signore: Hammer b. Mancini 6-2, 6-2; Orioni b. Sensi 6-2, 6-2; Tonolli b. Velo 6-3, 6-2.

Singolare uomini: Levi della Vida b. Fè d'Ostiani 2-6, 6-2, 6-2; Cesura b. Jatta 6-2, 3-6, 11-9; Palmieri b. Alioth 6-2, 6-3; Del Bono b. Lojewski 6-3, 6-3; Lund b. Avitabile 6-4, 6-2; Goepfert b. Lojewski 6-0, 7-5; Quintavalle b. Zinaga 10-8, 5-7, 6-3; Rado b. Santamaria 6-1, 7-5.

Doppio uomini: Alioth-Alioth b. Avitabile-Porter 4-6, 6-3, 6-3; De Stefani-Cesura b. Pacifico-De Meis 6-0, 8-0; Jatta-Zinaga b. Masola-D'Avalos 6-3, 6-3; Fè D'Ostiani-Del Bono b. Galante-D'Errico 7-5, 6-3; Lojewski-Lojewski b. Santamaria-Comola 9-7, 3-6, 7-5.

Manifestazione di atletica femminile

Per il giorno 19 il Dopolavoro Provinciale organizza il 1.o Campionato Provinciale di atletica femminile libero alle dopolavoriste che non siano mai state iscritte alla FIDAL. Il ritrovo delle concorrenti è fissato per le ore 13.30 al Campo Sportivo Fiat, corso Stupinigi 307.

Il programma della giornata è il seguente: ore 14.30: inizio campionato prov. femminile di corsa piana m. 60 con batteria di 6 concorrenti; ore 15.30: finale campionato femminile di corsa piana; ore 16: prove di salto in lungo; ore 16.30: prove di salto in alto; ore 17: staffetta provinciale dopolavoristica m. 4 × 100.

TORINO DI GIORNO

Il cordoglio della città per la morte del marchese Pensa

La vedova dell'Estinto giunta da Roma, accompagnata dalla famiglia del Quadrumviro De Vecchi - Commovente pellegrinaggio di Autorità e di popolo presso la salma nel palazzo di corso Vittorio

I funerali avranno luogo sabato

Davanti al palazzo di corso Vittorio Emanuele 5, agenti municipali montano la guardia; altri si trovano nell'atrio dove è un continuo andare e venire di autorità e personalità che appongono la firma al registro, depongono biglietti da visita e salgono ad onorare la salma del compianto marchese Carlo Alberto Pensa di San Damiano. Una sala al primo piano è stata mutata in camera ardente e qui riposa la spoglia del vice-Podestà tra fasci di garofani rossi e candidi gigli. Due pie suore sono inginocchiate in preghiera. Il volto dell'estinto è composto, sereno: sembra dormire: così lo ha veduto stamane la consorte. La triste notizia l'ha raggiunta a Roma dove si trovava da qualche giorno. Con delicato pensiero S. E. il Conte Cesare De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, che al marchese Pensa ed alla sua famiglia era legato da sentimenti di affettuosa amicizia, ha voluto egli stesso accompagnare nel viaggio la vedova. Anzi ha voluto che tutta la sua famiglia accompagnasse la marchesa acciocchè essa, nel suo grande dolore, sentisse vicino a sè persone amiche che comprendevano e partecipavano al suo strazio.

Fu una scena commoventissima quella che si svolse allorchè la vedova, sorretta dalla madre e dal cognato, entrò nella camera dove riposava la salma del suo adorato marito. Con dolce violenza, dopo il legittimo tributo pagato alle lacrime, la marchesa fu allontanata dalla sala.

Le visite intanto si susseguivano. Un lieve fruscio di passi riempiva il giungere di sempre nuove persone: nella camera ardente infatti non è interrotto il sommesso bisbigliare delle preghiere. Fra i primi che questa mattina hanno onorata la salma del vice-Podestà si è notato S. E. il Prefetto Giovara, poi il Segretario Federale Piero Gazzotti e il vice-Podestà conte Gloria i quali si sono intrattenuti ad esprimere commosse condoglianze ai congiunti. Il Segretario generale del Municipio, comm. avv. Gay, il comm. Gualco ed altri funzionari hanno sostato davanti alla salma: S. E. il Procuratore Generale Muggia ha reso espressioni di cordoglio della Magistratura. Il sen. Broglia, il marchese Carrasci del Villar, i generali Clerici e Gazzagna, il Rettore dell'Università prof. Pivano, una lunga teoria di personalità ha varcato l'ingresso del palazzo con commossa compunzione e il pellegrinaggio è continuato e continua ininterrotto.

Dopo aver pagato questo tributo alla memoria del compianto vice-Podestà, le Autorità si sono recate alle Molinette dove erano le salme delle altre vittime della sciagura. Oltre la piccola Cappella sul cui frontale è scritto: « *Ego sum resurrectio et vita, qui credit in me...* » erano le salme dei piloti Tebaldi e Buigarelli, del radiotelegrafista Cara, di Angelo Villa, dell'ing. Anderhegger. Anche qui il pellegrinaggio dei congiunti e degli amici si è iniziato fin dalla prima ora del mattino e continua.

In prima mattinata un magistrato e i medici hanno proceduto alle constatazioni che sono richieste dalla legge.

I funerali a spese del Comune

I funerali del Marchese Pensa si svolgeranno nella mattinata di sabato, partendo alle ore 10 dalla casa dell'Estinto, in corso Vittorio Emanuele 5.

I funerali saranno fatti a spese del Comune.

I primi telegrammi di condoglianze

S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda ha così telegrafato:

« Podestaria - Torino. — *Partecipo con cuore profondamente addolorato grave lutto Vostra Eccellenza Torino per la tragica morte del Vice Podestà Pensa. Era stato da me ieri l'altro per intrattenermi sulla questione relativa al ricostruendo Teatro Regio. Il suo ricordo di cittadino integerrimo e di camerata fedelissimo rimarrà scolpito nel cuore di quanti lo conobbero e lo amarono.* - ALFIERI ».

Ecco il telegramma inviato dal Segretario Federale:

« Conte Gloria, Vice Podestà - Torino. — *Tragica scomparsa camerata Carlo Alberto Pensa San Damiano, valoroso combattente della grande guerra e della Rivoluzione colpisce dolorosamente fascismo torinese che partecipa con animo commosso al lutto immane della Podesteria di Torino privata di così eminente capo.* - PIERO GAZZOTTI ».

Il Federale ha telegrafato alla Vedova nei seguenti termini:

« Marchesa Pensa San Damiano - Torino. — *Camicie Nere Torinesi partecipano con animo accorato al suo immane dolore si chinano loro Gagliardetti davanti alla Salma indimenticabile Camerata Carlo Alberto che per passato eroico di guerra, di Fascista della Rivoluzione, di Gerarca e Civico amministratore, lascia perenne ricordo e profondo rimpianto.* - PIERO GAZZOTTI ».

S. Em. il Cardinale Fossati ha inviato il seguente dispaccio:

« Conte Gloria - Municipio - Torino. — *Troppo scomparsa ottimo Marchese Pensa addolora profondamente Torino Cattolica. Suprimo sentito condoglianze mie Cattolici torinesi adorando divini voleri promette suffragi anima eletta nobile estinto.* - Cardinale FOSSATI ».

Il dolore di Cafasse

Ci telefonano da Cafasse:

La sciagura aviatoria che ha avuto per teatro l'erta montagna che si erge alle spalle del paese ha seminato la costernazione fra questa industre popolazione, all'animo della quale non è giunta ancora la pace, tale è stato il succedersi degli avvenimenti e delle emozioni. Così ieri sera, fino a tarda ora, tra la pruina gelida e la pioggia insistente, la parete del monte ha continuato ad essere cosparsa di luci per le comitive che, al lume delle torcie, salivano e scendevano per il luogo del disastro. Se tutta la popolazione si era affollata intorno alle autolettighe, romanamente salutando e con lo sguardo muto ed accorato esprimendo l'indicibile dolore che serrava i cuori, ancor quando il funebre convoglio ebbe preso la strada di Torino e sulla piazza non rimasero che gli autocarri dell'Aeronautica, è continuata in tutto il paese la triste veglia.

Quelli che tornavano narravano agli altri lo strazio di quelle strutture di legno e d'acciaio ridotte a groviglio informe. Come già sulla bara, anche laggiù, nel luogo stesso della sciagura, mani pietose avevano deposto fasci di piccoli fiori di brughiera: corolle purpuree, rorida d'acqua.

Cessata l'opera di ricupero delle salme, ancorati con canapi i rottami dell'apparecchio, gli avieri ed i Giovani Fascisti che li coadiuvavano, sospendevano il lavoro e ritornavano in paese. Lassù restavano alcuni militari al comando di un sottufficiale dei carabinieri a piantonare la carcassa sfracellata. Per la triste bisogna essi si costruivano con i rottami di una delle ali e con lembi della fusoliera una leggera baracca, onde ripararsi alla meglio della pioggia che cadeva senza tregua. Stamane rialzavano la montagna squadre di soldati per gli ulteriori lavori.

Sulle cause della sciagura nulla di preciso si può dire all'infuori che ascriverle ad una tragica fatalità. E' indiscutibile che la valentia dei piloti e la loro prudenza — dimostratasi pure, parallelamente con l'efficienza del servizio da terra attraverso i numerosi rilievi radiogoniometrici — escludono ogni eventualità di tentativi avventurosi messi in atto dagli aviatori per districare l'apparecchio dal groviglio delle nubi. Essi erano troppo pratici della zona e padroni del mezzo meccanico loro affidato per dovere tentare una qualunque manovra meno che sicura.

Indubbiamente il Fokker dovette rimanere per alcun tempo — brevi minuti intercorsero fra l'ultima segnalazione e il disastro — in condizioni tali d'ambiente da non permettere ai piloti alcuna forza umana, ad alcun soccorso di scienza, alla pura perfettissima e di portata per quanto consumata, di evitare quanto di poi accadde.

L'apparecchio del sinistro era, come è noto, un Fokker trimotore, munito di motori « Wrigth », che da sette anni era adibito a questo ramo delle aviolinee.

Quello di ieri doveva essere uno degli ultimi suoi viaggi e fra poco infatti doveva entrare in linea il nuovissimo *G 18* costruito appositamente per il servizio passeggeri.

Sul posto si è recato il Procuratore del Re, comm. Aroca, insieme al Procuratore aggiunto comm. Villa.

Chi è l'Angelo Villa?

L'avv. Villa, indicato nell'elenco delle vittime, è vivo a Roma

Questa mattina siamo stati avvertiti da familiari dell'avv. Angelo Villa che il loro congiunto, il nome del quale era segnato nell'elenco delle vittime del sinistro aviatorio, è vivo e si trova a Roma, dove si è recato ieri in volo per sbrigare alcuni affari.

L'equivoco è evidentemente dovuto al fatto che nell'ambiente prossimo all'avv. Villa si conosceva la di lui abitudine di servirsi del mezzo aereo per i suoi viaggi e si supera che appunto ieri aveva preso il passaggio sull'aviolinea.

Giustamente quindi si presupponeva che egli nella giornata stessa fosse tornato da Milano con il trimotore sinistrato.

E' immaginabile quindi l'emozione provata da parenti e conoscenti all'annuncio. All'abitazione dell'avv. Villa giungevano innumerevoli condoglianze ed anche fiori. I congiunti fin dalla prima mattinata telefonavano a Roma e dall'albergo al quale il Villa è solito scendere avevano la rassicurante notizia che egli non soltanto vi era giunto felicemente, ma era a letto nella propria camera; poco dopo, anzi, potevano parlare con lui e, comunicandogli la notizia, fargli quei rallegramenti che si possono immaginare.

Il Federale visita due stabilimenti

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato questa mattina la ditta Dalrida Eccles che fabbrica dei tessuti isolanti e delle coperture impermeabili. A riceverlo il Gerarca si trovavano il proprietario ed i dirigenti del piccolo stabilimento che dà lavoro ad una trentina di operai. Il signor Bechis ha rivolto un cordiale saluto al Federale come pure un operaio che ha voluto esprimere l'unanime sentimento della maestranza con la quale il Gerarca dopo aver visitato lo stabilimento si è intrattenuto in cordiale colloquio illustrando ai presenti la situazione politico internazionale.

Poco dopo Piero Gazzotti si è recato al calzaturificio Mortarotti, ove è stato ricevuto dal proprietario, dal camerata Puteri, fiduciario del Gruppo rionale «Doglia» e dai dirigenti. Lo stabilimento, che dà lavoro a oltre cento operai, è stato percorso in ogni reparto dal Segretario Federale che ha poi parlato agli operai ai quali ha chiaramente esposto lo sforzo che tutta la Nazione sostiene per combattere contro i nemici che ci assediano in modo basso e vile. In entrambi gli stabilimenti i dirigenti hanno voluto offrire al Federale una sensibile per l'E.O.A. e gli operai hanno detto tutto il loro entusiasmo per la nuova vittoriosa conquista in A. O.

Convegno di maestranze degli Stabilimenti ausiliari

Indetto dal Commissariato Generale fabbricazioni di guerra, sabato 18 corr., alle ore 15, avrà luogo al teatro dell'*Opera Balilla* un convegno delle maestranze addette agli stabilimenti che fabbricano armi alla Patria. Questo convegno sarà il primo di una serie di riunioni che si svolgeranno secondo le direttive impartite dal Duce per rendere il « Sabato fascista » alla sempre maggiore elevazione culturale e morale dei lavoratori. Vi avrà il concorso di illustri oratori ed ogni migliore appoggio da parte della Federazione fascista e dei Sindacati industriali e dei lavoratori dell'industria. Interessanti proiezioni cinematografiche mostreranno come si approntano i nostri mezzi e vi forgiano le nostre armi e con quanto indomito valore, salda e costante tenacia esse siano usate in A. O. dai nostri magnifici combattenti. Oratore ufficiale al primo convegno sarà il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti.

Alla vite e opportuna manifestazione hanno assicurato il loro intervento le maggiori autorità ed alle personalità delle fiorenti industrie torinesi, i cui capi e gregari, consci dell'importanza della loro funzione, concorrono con il più grande entusiasmo per il raggiungimento delle alte finalità segnate dal Duce.

La serata coloniale al Gruppo Universitario

Ieri sera, nella sede del Circolo Universitario, in via Bernardino Galliari, ha avuto luogo l'annunciata serata di propaganda coloniale, organizzata dalla Sezione coloniale del Guf. Dinanzi a un pubblico scelto e numeroso, fra cui si notavano molte autorità e personalità cittadine, ha parlato l'onorevole sen. Giuseppe Brezzi, oratore ufficiale, il quale ha illustrato brevemente gli scopi della manifestazione, esaltando la potenza colonizzatrice dell'Italia fascista, che sotto la guida di Benito Mussolini, apre nuovi orizzonti imperiali al suo popolo. Il senatore Brezzi è stato vivamente applaudito, fra le acclamazioni al Re, al Duce e all'Esercito vittorioso in terra d'Africa. Subito dopo è avvenuta la proiezione di due film coloniali, quello della spedizione del barone Franchetti nella Dancalia etiopica, e quello della Libia, riproducenti anche cyocatrici scene di guerra dell'occupazione di Cufra. Indi si è avuta l'audizione di alcuni dischi, incisi in Tripolitania, che comprendevano interessanti canti di pretto folclore indigeno. La bella manifestazione si è chiusa, con rinnovato entusiasmo patriottico, fra ripetute acclamazioni alla nostra nuova gloriosa èra coloniale.

NOTE SPICCIOLE

Scuola motoristi. « Balmarin Sirago ». — Sabato 25 aprile alle ore 15, nei locali della scuola in via Lucerna 18 (borgo S. Paolo) alla presenza del Segretario Federale e delle maggiori autorità cittadine, avrà luogo la premiazione degli alunni che si sono distinti per profitto e condotta nell'anno scolastico 1935-1936.

Gli ex-allievi meccanici sono invitati in via Cottolengo 30, il 19 aprile ore 2, per l'annuale convegno sociale.

Corso di lingua esperanto. All'Istituto Tecnico Sommeiller (c. Oporto 5) proseguono le lezioni gratuite del corso di esperanto (lunedì-giovedì ore 21) con speciale preparazione per coloro che intendono partecipare al Congresso di Vienna. I programmi si possono richiedere scrivendo ad «Esperanto», Casella Postale 168.

Domenica prossima, alle ore 10.16, con l'intervento delle principali Autorità cittadine, avrà luogo l'inaugurazione del Dopolavoro aziendale della Ditta Stefano Maggiani e C., con annesso Campo Sportivo, sito in corso Palermo n. 90.

I prelittoriali del lavoro

Il Federale tra i muratori concorrenti

I giovani lavoratori dell'arte muraria che stanno gareggiando nei Prelittoriali del lavoro sono stati visitati ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti mentre compivano le loro opere. A ricevere il Gerarca si trovavano il comm. Venturi, il cav. Pitolli, il F. U. Casassa ed altri dirigenti. La gara si è svolta nei locali della Scuola Cantiere di corso Palermo, scuola che è diretta dal geometra Dassetto e che svolge un'encomiabile attività. Alla gara preliminare hanno preso parte una ventina di lavoratori.

La radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.20: Diciona poetica di Maria Jaduzo; Ritrbo di Ada Negri e Silvio Benco — 16.35: La cameraia dei Ballilla e delle Piccole italiane — 17.15: Concerto vocale del soprano Graziella Valle Gazzera e del tenore Giulio Scarlatti — 17.55: Boll. presagi — 18-18.10: Spigolatura cabalistica di Aladino — 18.50: Conv. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.5: Conversazione della R.U.N.A. — 20.35: Varietà — 21.30: Conversazione di Adriano Prandi — 21.40: Musica da camera: soprano Rita Stabile - Al pianoforte M.o Domenico De Paoli - Dopo il concerto: musica da ballo fino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35: Dischi — 21: « Dal Teatro alla Scala: « Don Pasquale », opera in tre atti di G. Donizetti, diretta dal M.o Gino Marinuzzi - Negli intervalli: Diciona poetica di Mario Labadini - Varo Varaldi: Corrispondenza dall'A. O. (lettura) - Giornale radio.

Vienna, ore 19.25: « La Walchiria », opera di Wagner — **Bruxelles II**, 21: Musica brillante — **Praga**, 20: Concerto orchestrale

Seguendo la Cronaca

AVETE VISITATO «IGNI»?

E' una visita che si raccomanda ad ogni persona di buon gusto. Osservate gli oggetti esposti in vetrina; entrate e chiedeta di visitare la mostra dei campioni nei locali superiori. Il Negozio « IGNI » tratta esclusivamente le ceramiche artistiche della Soc. An. « IGNI » gli articoli giapponesi importati direttamente. I suoi prezzi sono modici ed alla portata di tutti.

« IGNI » - Galleria de *La Stampa*.

da BIANCHI BANDIERE DA L. 2 A L. 150

in tutti i tipi: lana, cotone e tessuti speciali garantiti all'acqua e al sole. *Globi per luminarie*.

Via Vietti, fronte Torre Littoria

Totalizzatore - Caffè Aviazione

A partire da oggi 16 c. m. settembre *Scommesse* su qualsiasi gara. In via S. Massimo 13. Orario: Serale 18-23; Festivo 9-11.

«RADIO INDUSTRIALE»

di D. C. Valenza - v. Mario Gioda 6 antica Casa di fiducia. Apparecchi: Phonola Radio; C. G. E.; Superla Lambda; Magnadyne. Tel. 45-675.

Cambiate i lampadari

con i modernissimi di l'Elettrica che in cambio ritira i vostri usati valorizzandoli a prezzo assai V. Carlo Alberto 28, ang. Cavour.

TARMEI

Sali Fiodorsai alla lavanda tipo tarmicida. Nei migliori negozi.

VISITATE

l'Esposizione Vendita di

Apparecchi Elettrodomestici

presentati dalla

Azienda Elettrica Municipale

nella sua Mostra in via Roma 9. *Telefono n. 42-949*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Govi). — Ore 21: « Bouce » di A. Acquarone.

CARIGNANO. — Riposo.

ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21: « Da Mosgardino ad Addis Abeba » di Olivero, Facolta e De Sarro.

GIAROLDA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Dubat, all'aria! » di G. Scorlecci.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Senza rimpianto », Elissa Landi, Kent Taylor, F. Cavanaugh.

VITTORIA: La Contessa X... (Fay Wray, Paul Lukas) e Grandiosa Varietà.

CHIARELLA: Rivista N. 3 « Berlino Espresso » e film: « Quartie chasse.

IDEAL: Canto d'amore e gran Varietà.

STATUTO: Io vivo la mia vita, Crawford

SALBO: Canto d'amore e gran Varietà.

MAFFEI: « Spos. vendula » e Varietà

ALFI: « Koenigsmark ». Elissa Landi

NAZIONALE Diario d'una donna amata

MASSIMO: « Tentazione bl. da » con Jean Harlow e William Powel.

ITALIA: « Notte di nozze. Stan. Cooper.

BAVOIA: « Allegri eroi ». Orik e Ook.

ESCELSIOR Non ti conosco più. Meritai

CORSO: « Follie di Broadway 1936 »

REX: « La via Lattea ». Harold Lloyd.

I divertimenti

CINECORSO

OGGI ULTIME

di FOLLIE DI BROADWAY 1936

con Eleonora Powell, il più grande successo di eccentricità.

Domani

UN COLPO DI VENTO

la fortunata commedia satirica di Forzano nella interpretazione di

ERMETE ZACCONI

e DRIA PAOLA

drammaticamente forte e suggestivo il primo, finemente accorata e persuasiva la Paola, la cui maturità artistica dà in questo lavoro il suo frutto più saporito.

SENZA RIMPIANTO

un dramma di lancinanti gelosie, una trama avvincente che si inizia nel suggestivo quadro del lontano Oriente e drammaticamente si conclude nei più sfarzosi ambienti mondani d'una grande metropoli.

Oggi al CINEMA AMBROSIO

l'attesa « prima » di questo passionale e misterioso film « Paramount » nel quale la bellissima

ELISSA LANDI

dà la sua più forte e commossa interpretazione magnificamente coadiuvata da *Kent Taylor, Paul Cavanagh* e *Frances Drake*.

CINEMA ALPI

Vibrante, crescendo successo di

KOENIGSMARK

squisita creazione di Elissa Landi.

NAZIONALE: ultimo giorno di ISA MIRANDA

in *Il diario di una donna amata*. Dom.: Musica, in piazza (Varisio).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

RONDA

Dallo sport alla guerra

In una società calcistica cittadina ci è stato passato un manifesto di lettere e di cartoline provenienti dall'A. O., e con vivo compiacimento abbiamo scorso...

I mittenti sono naturalmente tutti giovani: semplici militi, graduati, diversi sottufficiali e persino due sottotenentini. Tutti scrivono il loro attaccamento per la squadra prediletta, e tutti formulano — con un candore ed uno slancio incantevoli — i più appassionati auguri per i successi del « loro » atleti.

Riscalcano qualche frase, chè varle la pena. Alcune Camicie nere: « A pochi chilometri dalla prima linea, dove ci aspetta il nostro dovere, per cui siamo partiti volontari con entusiasmo sempre crescente, desideriamo anche alle ultime quattro domeniche di campionato e specialmente sull'andamento e sulle possibilità avvenire della nostra amata squadra (e se è possibile anche qualcosetta dalla Juve) ».

Dei bersaglieri: « Marciando verso Gondar, inviamo alla nostra simpatica compagine i più fervidi auguri di buon campionato. « Brasè Gino! Tra due che lo scudet a l'è nostr! ». Un alpino della « Pusteria »: « Mi auguro che i colori granata, che in altri tempi ho vissuto, ritornino splendenti come ai tempi gloriosi ». Due ufficialetti: « Anche dal lago Ascianghi, dove si sta svolgendo e no altre campagne, seguiamo con cuore di tifosi le sorti del campionato italiano di calcio. Era ora che i sostenitori granata, vicini e lontani, dopo una biennale acuta sofferenza, ricevessero il premio delle loro passioni ». Un fuciliere: « Anche se bene mi trovo in terra lontana a combattere per la grandezza della nostra amata Patria, non sono sempre al corrente dei bellissimi successi della mia cara squadra per mezzo dei miei genitori che non mancano mai alle combattutissime partite... ».

E si potrebbe seguitare a lungo. Quello che è interessante rilevare, in tali scritti pieni di spontaneità, è che questi cari giovanotti accomunano nel cerchio del loro grande affetto tre cose: la Patria, per la quale sono pronti a morire cantando; la famiglia (con la Befanata, se ce l'hanno), e la squadra calcistica del loro cuore. Di altre non si preoccupano: le ide non significa che alla religione non pensino: di quella non si tratta, nelle cartoline postali.

Questo direstire come nelle generazioni educate dal Fascismo lo sport — ossia l'ardore sportivo inteso come spirito e pratica agonistica che tempra la razza e la prepara a tutti i maggiori cimenti — si sia armonicamente inserito nei sentimenti fondamentali dei giovani ed abbia preso nel loro animo il posto nei vecchi tempi tenuto da altre virtù e spesso nocive cure.

Merito grande del Regime. Giovanili sportive vuol dire giovani guerriere. E forse più acutamente gli quei che potrebbe sembrare, una notizia. Eccellenza futurista, e velocista ha scritto che la guerra in A. O. rappresenta per il fascista lo sport integrale.

mac.

La serata coloniale al Gruppo Universitario

Ieri sera, nella sede del Circolo Universitario, in via Bernardino Galliari, ha avuto luogo l'annunciata serata di propaganda coloniale, organizzata dalla Sezione coloniale del Guf. Dinanzi a un pubblico scelto e numeroso, fra cui si notavano molte autorità e personalità cittadine, ha parlato l'onorevole sen. Giuseppe Brezzi, oratore ufficiale, il quale ha illustrato brevemente gli scopi della manifestazione, esaltando la potenza colonizzatrice dell'Italia fascista, che sotto la guida di Benito Mussolini, apre nuovi orizzonti imperiali al suo popolo. Il senatore Brezzi è stato vivamente applaudito, fra le acclamazioni al Re, al Duce e all'Esercito vittorioso in terra d'Africa. Subito dopo è avvenuta la proiezione di due film coloniali, quello della spedizione del barone Franchetti nella Dancalia etiopica, e quello della Libia, riproducenti anche cyocatrici scene di guerra dell'occupazione di Cufra. Indi si è avuta l'audizione di alcuni dischi, incisi in Tripolitania, che comprendevano interessanti canti di pretto folclore indigeno. La bella manifestazione si è chiusa, con rinnovato entusiasmo patriottico, fra ripetute acclamazioni alla nostra nuova gloriosa èra coloniale.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	76 —	76 70
100	Id. 1. c.	78 —	76 90
100	Pr. Rend. 3½	76 50	76 10
100	Id. 1. c.	76 55	76 370
500	I.R.I. 4½ c.	461 80	461 —
500	Torino 4½ c.	467 —	467 —
500	Torino 5 c.	454 —	458 80
500	Il. Paolo 3½	397 2/8	399 —
500	Id. 4 (gia 5) c.	458 80	458 80
500	Ferrov. 5 c.	311 —	310 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	468 —	468 —
500	B.T.N. 1940 c.	99 30	99 40
100	Id. 1941	99 35	99 40
100	Id. 1943 VIII	90 —	90 —
100	Id. 1943 XII	90 —	90 —
100	Id. 3% 1944	93 985	93 95
500	S.T.F.T.	506 50	506 50
500	Miglior. 4	402 —	402 —
500	Edipel	486 —	486 —
250	Mediterranea	488 —	488 —
500	Meridionali	660 —	660 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 50
200	Navig. A. I.	110 —	110 —
100	Torino-Nord	148 —	147 —
10	Italiana Gas	15 50	15 10
50	Sip	50 —	49 75
200	Terni	210 —	209 —
100	Valdarno	181 80	181 80
250	Meridl. Elettr.	348 —	346 —
75	F. C. E.	74 —	74 60
100	Beso	75 80	75 80
200	Edison	944 50	944 —
15	Unes	10 078	9 90
500	Savigliano	630 —	636 —
190	Mobiliz	149 —	149 —
125	Bastchiero	160 —	160 —
50	Tudeschi	99 7/8	99 75
200	Ilva	181 —	180 —
200	Fiat	348 75	346 —
30	Assicio	41 —	40 80
17,50	M. Amiata	34 6/8	34 25
100	Montecatini	179 75	178 —
250	Monteponi	394 —	394 —
5	Schiapparelli	6 —	5,75
100	Mira Lanza	114 —	113 —
75	Cic	174 75	176 —
500	Acqua Potab.	431 —	430 —
10	Fiorio	51 5/8	51 50
50	Venchi-Unica	37 50	37 1/2
250	Viscosa	349 50	346 50
25	Valli Lanzo	95 —	95 —
15	Cot. Merid.	18 25	18 25
600	Lane Borg.	1350 —	1350 —
200	Beni Stabili	218 75	219 —
100	Cart. Ital.	113 75	113 —
225	Cart. Burgo	950 —	960 6/8
65	Fornaci	166 —	166 —

Cambi: Parigi 82.50; Londra 62.64; Svizzera 413.25; New York 12.68.

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi il san. Marciano commemora il Duca degli Abruzzi

Ricordiamo che oggi, alle ore diciassette, il senatore Gennaro Marciano terrà nel Salone del nostro giornale la solenne commemorazione del Duca degli Abruzzi.

La distribuzione degli inviti per la conferenza di Padre Innocenzo Taurisano

Sabato 18 aprile, Padre Innocenzo Taurisano, dei Predicatori, il maggior oratore dell'Ordine Domenicano — come abbiamo annunciato — illustrerà nel nostro Salone la appassionante figura di « Fra Girolamo Savonarola ».

Carità del Sabato

Offerte ricevute dal 28 marzo al 11 aprile 1936:

N. N. per il pane ai poveri di S. Agostino, 200; U. M. 100; N. N. per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 100; In riconoscenza della B. V. della Consolata per grazia ricevuta, A. C., 100; A Nostra Signora di Lourdes ringraziando di aver esaudito preghiere e pregando di conservarle sincere, N. N., 50; Impiegati della Soc. An. S.P.A. corso Ferrucci 122, in suffragio della compianta funebri tributate alla sig.ra Carolotta Reale, capo dell'Ufficio Protocollo della suddetta Società, 62,50; Terzo anniversario della cara mamma Giuseppina O., 25; Famiglia C., in memoria del caro defunto Canonico Car. Michele nel 7.o anniversario, al poveri, 25; F. V. A. 20; O. S. 30; Alla memoria di Giacomo Alberto Luciano, 16,50; E. L. 15; Abbonati nella stalla di via XX Settembre n. 60 da residui - minorazione per un omaggio alla cosiddetta sicura Mola, 13; A gloria del Padre nostro in opere al nostro S. C. O. per i meriti delle sue Sante Piaghe in onore della madre sua, F. M., 10; In ricordo di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10; Alla memoria del maestro Litografo comm. Gianolio Delmazzo Gian Luigi 10; D. 10; S. C. D. V. per il pane ai poveri di S. Antonio in memoria di G. C., 5; Nel 3.o anniversario della morte della cara amica Elisa Locci con trentadue rimpianto, Luciano, 5; Offerta mensile di Santa Rita, C. B., 5; S. Rita da Cascia, implorando protezione, R. C., 5; Come da promessa fatta a Santa Rita, 5; Per i poveri in onore di S. Rita Dez avere la sua provvidenza per me e per la mia cara mamma e marito, L. M., 5; Lettore assiduo, 2. Totale L. 858,50.

NOTE SPICCIOLE

Scuola motoristi « Balmarin Sirago ». — Sabato 25 aprile alle ore 15, nei locali della scuola in via Lucerna 18 (borgo S. Paolo) alla presenza del Segretario Federale e delle maggiori autorità cittadine, avrà luogo la premiazione degli alunni che si sono distinti per profitto e condotta nell'anno scolastico 1934-1935.

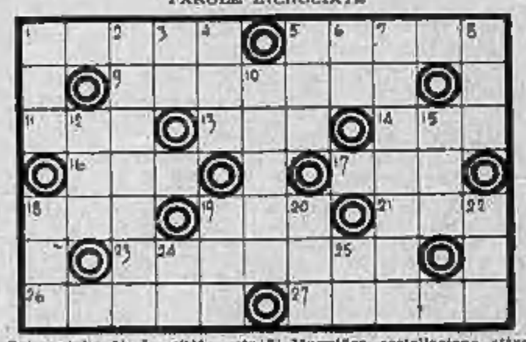
Gli ex-allievi meccanici sono invitati in via Cottolengo 30, il 19 aprile ore 2, per l'annuale convegno sociale.

Corso di lingua esperanto. All'Istituto Tecnico Sommeiller (c. Oporto 5) proseguono le lezioni gratuite del corso di esperanto (lunedì-giovedì ore 21) con speciale preparazione per coloro che intendono partecipare al Congresso di Vienna. I programmi si possono richiedere scrivendo ad «Esperanto», Casella Postale 168.

Domenica prossima, alle ore 10.16, con l'intervento delle principali Autorità cittadine, avrà luogo l'inaugurazione del Dopolavoro aziendale della Ditta Stefano Maggiani e C., con annesso Campo Sportivo, sito in corso Palermo n. 90.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) La città santa d

Le novelle
de La Stampa della Sera

OMONIMIA

Premurosa ed affannata la signora Dovani circolava fra gli invitati. Andava e veniva da una sala all'altra, e collocava qui una frase, lì un complimento, mentre accompagnava le dame al buffè o sollecitava i preparativi dell'orchestra, preoccupata che tutti serbassero un gradito ricordo della serata.

Fu in una di queste gite d'andata e ritorno che la signora Dovani si imbattè con Stefano Sondi. Allora lo afferrò per un braccio e gli disse:

— Poichè lei non balla, caro amico, mi permetterà di presentarle uno dei miei amici più autorevoli. Si tratta di un signore simpaticissimo che occupa un invidiabile posto, ha una quantità enorme di relazioni, e le potrà essere utile.

Stefano Sondi, che non aveva voglia di conoscer nessuno, preso così alla sprovvista stava studiando una scusa per esimersi. Ma ormai non c'era più tempo. La signora Dovani si era affrettata a presentarlo ad un signore pelato e rubizzo; e s'era allontanata confondendosi tra la folla degli invitati.

— Senza dubbio lei è parente del grande compositore? — disse il signore autorevole.

— No, no, per niente — rispose Stefano schermendosi ed abbozzando un sorriso infastidito.

Ed egli si trovò di nuovo nella situazione veramente imbarazzante dell'omonimo di una personalità in pieno auge.

Era da circa tre anni che il nostro giovane, venuto a Milano, si trovava sottoposto a questo tormento. Egli udiva ripetere dappertutto il nome del compositore Roberto Sondi e s'imbatteva in tutti i siti in gente che si affrettava ad attribuirgli quella immaginaria parentela. L'inevitabile domanda: «Lei è parente del compositore?», a cui egli spesso aveva risposto: «Siamo cugini lontani» dapprima era riuscito a divertirlo, creandogli una specie di parentela artificiale che non gli recava pregiudizio alcuno. Ma a lungo andare aveva rinunziato a quell'inutile vanteria. Ed ora certe volte gli avveniva di sentire un sordo rancore contro quell'uomo che così ostentatamente si insuperbiva del suo stesso casato. Che mancanza di tatto! Un giorno si irritò talmente che pensò seriamente di chiedere allo Stato l'autorizzazione ad invertire l'ordine delle sillabe: «Dinso». Quel nuovo nome non gli suonava molto bene ma almeno sarebbe riuscito a liberarlo dall'incubo.

Appena Stefano ebbe risposto al signore autorevole che nessun genere di parentela lo legava al compositore regnò una certa freddezza tra i due interlocutori. L'altro cercava di dissimulare il disappunto, per educazione e cortesia. Ma Stefano se ne accorse immediatamente. Fu così che in modo vago parlarono del tempo, di qualche invitato di comune conoscenza e di una bella signora che girovagava sola per le sale. Poi la conversazione andò languendo, per mancanza di argomenti, e da lì a poco cessò del tutto.

Stefano approfittò dell'occasione per dirigersi verso l'uscita. Avanzava a tappe discrete, con aria distratta, preoccupato di sottrarsi alla perspicacia della padrona di casa. Ma il suo piano andò a monte. La signora Dovani lo scorse mentre egli si dirigeva verso il guardaroba, e lo apostrofò:

— Ma bravo! Pensa già di andarsene?... Deve restare a cena...

— Scusi, signora, è molto tardi e...

— No, no, no. Aspetti un momento: le presenterò una signora...

— Permetta, cara signora — replicò in tono categorico Stefano — resto a cena con molto piacere, ma mi usi la cortesia di non presentarmi alcuno...

Questa determinazione era definitiva. Non voleva che quella notte per la quindicesima volta gli domandassero quali legami di parentela lo univano al celebre compositore.

Quasi di mala voglia e con passo strascicato verso le due del mattino entrò in sala da pranzo e si sedè all'estremità di un tavolo. La sala già risuonava delle risate dei giovanotti e delle signorine. Egli aveva la espressione preoccupata di chi abbia desiderio di nascondersi e di restare immobile in un rifugio. Tuttavia, dopo la frutta, non gli parve più opportuno restarsene lì muto ed appartato. E diresse la parola alla sua vicina di tavola, una biondina dagli occhi neri e dal naso affilato.

— Mi permette signorina di offrirle un po' di champagna?

— Grazie molto, signore, ma mi è proibito.

— Proibito da papà?

La giovane rise di gusto.

— Dalla mia salute. Mezza coppa è più che sufficiente per farmi venire l'emicrania.

— Conoscevo a Firenze un giovanotto molto simpatico il quale ogni volta che andava a ballare portava con sè un pacchetto di bicarbonato. Un giorno i suoi amici...

L'aneddoto era uno dei soliti, comune ed inconsistente. Ma il nostro giovane avvocato trovava molto divertente raccontarlo, modificandolo secondo le circostanze perchè diventasse comico ed interessante.

A quel punto voci di amiche che chiamavano con insistenza la giovane, attenta ed incuriosita dalla narrazione, interruppero Stefano:

— Elvira! Signorina Elvira Sondi, desideravamo sapere...

Stefano rimase muto ed interdetto. E quando Elvira dopo aver risposto a coloro che la interpellavano si rivolse di nuovo a lui, fu questa volta Stefano che chiese:

— Scusi signorina... E' parente del compositore?

— Sissignore; è mio padre.

— Che gran talento! La sua ultima operetta «Fiorita» è un'opera magistrale, piena di grazia, di vivacità, di allegria, di movimento. Se le dicessi che tutti i miei amici...

Si era lanciato a vele spiegate. La sua memoria sollecitata dalle circostanze ripescava senza ometterne uno solo gli elogi che egli aveva udito mille volte ripetere sul conto del compositore, i temi quasi dimenticati, le melodie più insignificanti. E Stefano si profuse in elogi e in complimenti, allegro e divertito, come se assaporasse una vendetta da molto tempo meditata.

— Si vede che lei conosce a fondo l'opera di papà — disse la giovane commossa.

— Non mi pare tuttavia che «Fiorita» sia la sua opera più importante — replicò Stefano.

Era però certo che Elvira aveva un visetto attraente, sembrava dotata di ottimi sentimenti ed anche se non si dimostrava di un'intelligenza a tutta prova... poco male. Stefano la sposò quattro mesi dopo.

A partire da quel giorno cessò per lui l'occasione dell'omonimia: ormai era diventato parente del compositore.

Ernesto Donghi

Esplorazione della stratosfera a mezzo della radio

Washington, giovedì matt.

La Commissione federale di controllo delle radio-comunicazioni ha accordato nei giorni scorsi all'Istituto Carnegie il permesso di costruire a Kensington, nel Maryland, una stazione radio capace di emettere segnali alla velocità di un decimillesimo di secondo, tale cioè da non poter essere seguita da nessun ricevitore ordinario. La licenza è stata accordata dopo essere stato accertato che la stazione non disturberà le numerose comunicazioni radio commerciali.

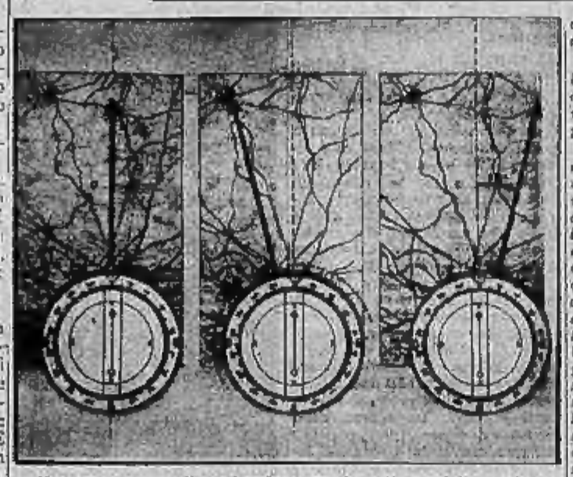
Scopo del nuovo impianto è quello di esplorare la stratosfera a mezzo della radio. La stazione emetterà tali segnali, continuamente, giorno e notte per parecchi anni. Essi saranno raccolti da speciali stazioni ricevanti situate a varie miglia di distanza. Si spera in tal modo di avelare tutti i segreti delle varie frequenze, da 316 a 16 mila chilocicli.

La Principessa di Piemonte in A. O.

La Principessa Maria in visita all'Ospedale Militare di Massaua

Moderna tecnica dell'aeronautica

Strumenti di precisione e radiotelegrafo al servizio degli aeroplani in volo



Una carta aerea di navigazione con la rotta perfettamente a nord, con 16 gradi di deviazione ovest, e 15 di deviazione est

Quasi tutti questi strumenti si basano sulla qualità del giroscopio che è quella di tendere costantemente a mantenere invariato il piano della sua rotazione.

Gli altimetri ricevono ora dei normali barometri che danno le loro indicazioni basandosi sulla variazione di pressione alle varie quote. A mezzo dell'altimetro il pilota può così conoscere la quota del suo volo; la bussola gli dà il controllo della sua direzione. Gli altri strumenti gli permettono di controllare costantemente l'assetto di volo dell'apparecchio. La «qualità» del pilota è data dalla sensibilità più o meno acuta che egli possiede nel percepire con la massima prontezza ed esattezza qualsiasi variazione all'assetto del volo: tendenza dell'apparecchio a discendere, ovvero a «picchiare», a salire, cioè a «cabrare», a equilibrarsi su l'uno o l'altro lato dell'ala.

Esistono apparecchi giroscopici che, sono gli altimetri, gli sbandometri, gl'indicatori di velocità.

Per i voli di lunga lena e per quelli oceanici occorre poi ricorrere alla navigazione astronomica, ossia a quella controllata sull'osservazione degli astri. Di giorno su quella del moto del sole, di notte osservando, e facendo i calcoli opportuni, le stelle. All'identico modo dei marinai.

Altri strumenti di regolarità

Gli aviatori hanno poi a disposizione anche altri strumenti che loro servono a controllare la regolarità del volo ai di fuori della sola osservazione dei dati riguardanti la rotta. A ciò servono i contagiri che danno il regime del motore o dei motori; gl'indicatori di livello del carburante e dell'olio, che servono a controllare il consumo di questi indispensabili ingredienti; i manometri delle pressioni; gl'indicatori di velocità che di solito sfruttano il fenomeno fisico del condotto a «tubo di Venturi».

L'aviatore per quanto possa avere sviluppato l'istinto dell'orientamento non può giungere al miracolo del piccione viaggiatore che riesce, da qualunque parte venga lanciato, a ritrovare infallibilmente la sua colombaia. Il pilota per dirigersi in volo nella direzione voluta deve conoscere la sua rotta, oppure regolarla secondo opportuni calcoli e osservazioni.

Viaggi di una certa lunghezza

Per i brevi viaggi aerei, in condizioni abbastanza buone di visibilità, l'aviatore può navigare a vista. Ovverosia regolare il suo volo osservando punti conosciuti: sono ottimi punti di riferimento, le strade di grande comunicazione, le vie fluviali, i binari delle ferrovie, monti e colline vicine o lontane. Se il pilota non conosce alla perfezione il paese che attraversa può aiutarsi con rilevamenti sulla carta, con la descrizione che dei luoghi può aver avuto a voce o magari appreso la lettura attraverso di apposite guide aeronautiche da qualche tempo esistono.

Per viaggi di una certa lunghezza l'aviatore deve preparare la sua rotta sulla carta, a mezzo di apposito rapportatore deve rilevare l'angolo di rotta che dovrà sempre seguire per raggiungere il campo di atterraggio.

Tale angolo di rotta può subire però spesso delle variazioni non indifferenti, specie nel caso della esistenza di forti correnti aeree che soffino in senso trasversale alla rotta stessa. Allora l'apparecchio va soggetto alla cosidetta «deriva»; ovverosia esso non viene più a muoversi nel senso assoluto dell'asse della sua rotta ma subisce degli spostamenti laterali che crescono in ragione della lunghezza del viaggio e dell'intensità del vento stesso.

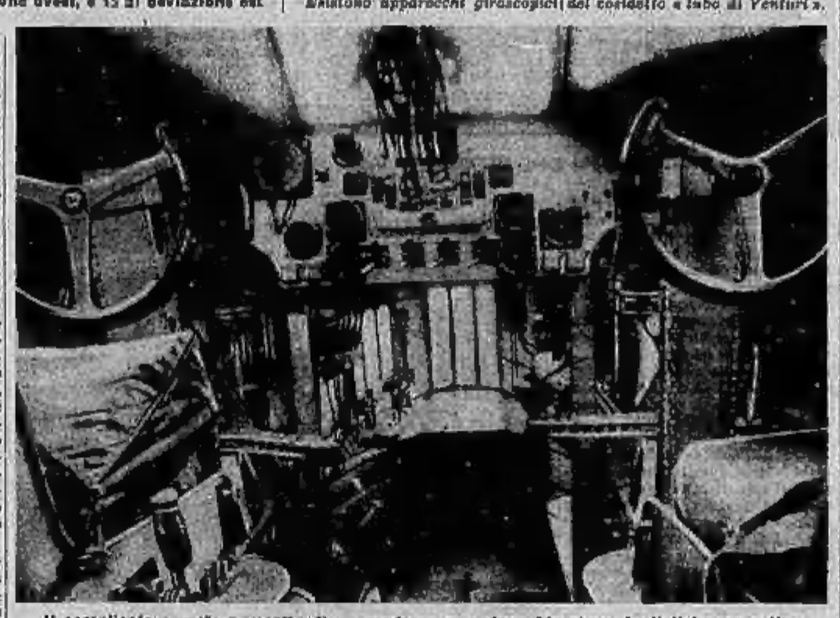
Il pilota deve misurare la direzione della corrente aerea e la sua direzione, e per far ciò dispone di appositi strumenti. In base a tali dati provvederà a correggere opportunamente l'angolo della sua rotta in modo di annullare l'effetto della deriva. Spesso il vento può variare d'intensità nel corso del viaggio, e magari cessare addirittura. Dovranno essere fatte in volo quindi delle successive osservazioni in modo che l'angolo accennato venga sempre mantenuto al suo giusto valore.

Alla ricerca dei varchi

Tutto questo allorchè si navighi con buone condizioni di visibilità. Ma non sempre l'aviatore può svolgere il suo volo in condizioni favorevoli di tempo. Ostacoli possono essere rappresentanti dall'attraversamento di banchi più o meno spessi di nebbia, da nuvole temporalesche.

Occorre allora andare alla ricerca di qualche varco, dei cosidetti «buchi» come vengono chiamati in gergo aviatorio. Ma neanche ciò è sempre possibile, qualche volta il fronte della bruma si presenta estesissimo, le nubi possono dar luogo a forti piovaschi che aumentano le difficoltà del volo.

I piloti debbono allora ricorrere al cosidetto volo cieco. Esistono da tempo numerosi strumenti che permettono agli aviatori di volare anche quando la visibilità all'ingiro diventa nulla. Tali apparecchi, oltre le bussole normali o giroscopiche possono dare al pilota navigante alla cieca modo di conoscere ad ogni istante l'assetto di volo del proprio apparecchio. Tali «orizzonti artificiali» gli danno il mezzo di avvertire se l'aeroplano picchia o cabra, se sbanda a dritta o a sinistra, e quindi di manovrare per dare le opportune correzioni con il timone di profondità, di direzione o con gli alettoni esistenti per mantenere l'equilibrio laterale.



Il complicato e vasto pannello di un moderno aeroplano bimotore. I piloti hanno sotto gli occhi tutta la numerosa gamma degli strumenti di controllo: dalle bussole ai manometri indicatori di pressione

Ma esistono ancora altri mezzi per dar modo agli aviatori di dirigere i loro apparecchi allorchè le condizioni di visibilità siano nulle o nulle. E si tratta precisamente di quelli che si basano sulle segnalazioni radio.

L'invenzione e l'applicazione delle cosidette «onde a fascio», gloria purissima del nostro Marconi, hanno dato una grande spinta al perfezionamento della radio applicata alla navigazione aerea. Tali cosidette onde a fascio hanno la particolarità di propagarsi unicamente nella direzione verso la quale vengono emesse. Naturale che se delle segnalazioni radio vengono fatte nella direzione che dovrebbe essere quella equivalente alla rotta dell'aereo il radiotelegrafista di bordo riuscirà a controllare l'esattezza della rotta a seconda della maggiore o minore intensità della ricezione, che sarà massima, ovvero della maggiore audibilità e precisione, allorchè rotta dell'aereo e direzione del fascio di onde risulteranno identiche.

Tale sistema e quello sul quale si basano i cosidetti «radiofari»; stazioni di onde a fascio che vengono installate specialmente nelle vicinanze di aerodromi di grande importanza. Tali «radiofari» permettono agli apparecchi di fare di partire e giungere anche nel pieno della notte o con tempi nebbiosi o assai nuvolosi.

L'aeroplano in volo ha mezzo di controllare e correggere la sua rotta, in condizioni di volo cieco, anche ricorrendo alla «radiogoniometria».

Anche questo sistema è basato sulla dirigibilità delle onde corte. Un apparecchio in volo se vuole conoscere la sua posizione non fa altro che chiamare due delle più vicine stazioni. Tali stazioni si mettono immediatamente in ascolto, trasmettendo a sua volta l'angolo misurato sotto il quale le segnalazioni dell'aereo risultano della massima intensità. Si può seguire anche il sistema opposto, ovverosia del rilevamento degli angoli di ricezione da parte del radiotelegrafista navigante sull'apparecchio stesso.

Con un'operazione facilissima, ovvero riportando sulla carta gli angoli misurati, il pilota può avere l'esatta conoscenza della posizione del suo apparecchio in quel preciso istante. E quindi comportarsi di conseguenza a seconda se la sua rotta sarà risultata esatta o meno.

Come si vede i sistemi per dirigersi in volo alla cieca sono molteplici. Essi vanno sempre perfezionandosi.

Mag.

Indicazioni dell'«orizzonte artificiale giroscopico». Dalla sua osservazione il pilota può rilevare ad ogni istante l'assetto del suo apparecchio in volo ed eseguire le opportune manovre di correzione

Il tragico scherzo di un professore

Los Angeles, giovedì matt.

Il prof. William D. Moriarty, presidente dell'Istituto commerciale della Università della California Meridionale, e la sua signora sono rimasti uccisi in un insolito incidente che ha funestato una gita compiuta con amici. Il professore accompagnava la signora e due amici a visitare un angolo pittoresco delle vicinanze quando, improvvisamente, ha fermato l'automobile ed ha estratto dal cruscotto un grosso pacco contenente una bomba da lui stesso confezionata. Egli l'ha agitata lungamente dicendo agli ospiti che erano nella parte posteriore dell'automobile dicendo loro con tono estremamente scherzoso: «Ora vi procuro una morte originale».

Aveva appena finito di dire ciò, che la bomba è esplosa; la parte superiore della carrozzeria è volata a una decina di metri di distanza e il professore e la moglie che gli sedeva a fianco sono rimasti uccisi sul colpo. I due amici hanno riportato ferite gravissime alle quali difficilmente sopravviveranno. Le prime indagini avrebbero rilevato che il professore da tempo meditava tale proposito, perchè pare che abbia detto qualche giorno addietro a dei colleghi che sarebbe morto in un modo alquanto insolito.

A teatro

ALFIERI

Il continuo successo di Govi e il prossimo «Sabato teatrale»

ALL'ALFIERI, anche ieri sera, «Bocce», la divertente nuova commedia di Aldo Acquarone, ha ottenuto, nella colorita interpretazione di Gilberto Govi e dei suoi bravi compagni, un nuovo successo, decretatogli da un pubblico numeroso e plaudente. «Bocce» ha, pertanto, felicemente inaugurato ieri sera la serie delle sue repliche.

***

Sabato 18 corrente, alle ore 16 precise, si effettuerà al teatro Alfieri il XII Sabato Teatrale, organizzato dal Dopolavoro Provinciale. La Compagnia diretta dal noto e personalissimo attore Gilberto Govi rappresenterà, e i maneggi per maritare una figlia», caratteristica e gustosa commedia di Sergiolupo. Il nome del popolarissimo attore genovese, che tante simpatie gode nella nostra città, è sicura arra di successo.

I prezzi sono: L. 3 (barcacce, poltrone, poltroncine e numerati di 1.a galleria); L. 2 (posti in piedi di platea e 1.a galleria); L. 1 (3.a galleria), compreso ingresso e tassa erariale. I posti di poltrona, poltroncina e numerati di prima galleria saranno limitati e numerati. Le barcacce saranno assegnate ai gruppi di almeno nove spettatori (acquirenti di biglietto da L. 3 cadauno) con uno speciale biglietto. Si precisa che l'assegnazione è fatta senza sopraprezzo e che i biglietti delle barcacce non sono validi per la platea e viceversa.

I biglietti sono in vendita da oggi presso la sede del Dopolavoro Provinciale dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 16 al botteghino del Teatro Alfieri.

CARIGNANO

Il ritorno per poche recite della Comp.ia Merlini-Cialente

Mercoledì prossimo, 22 corrente, ritornerà sulle scene del «Carignano» la Compagnia di Elsa Merlini e Renato Cialente che, durante l'attuale stagione, ha, or non è molto, tenuto allo stesso teatro un corso di recite favorevolmente accolto dal nostro pubblico. La Compagnia — che darà questa volta un breve numero di rappresentazioni, e che debutterà con *Un grande amore* di Ferenc Molnar, già molto applaudita a Torino — metterà in scena la sera di giovedì 23, la nota commedia di Berton e Simon. Si tratta di un'interessante ripresa che, allestita con ogni cura, ha riscosso in altre città italiane un lusinghiero successo. Le prenotazioni per queste poche recite sono già iniziate all'Agenzia teatrale di piazza Castello.

CONSERVATORIO

Stasera: il Concerto di Enrica Franchi

Stasera, nella sala piccola del Conservatorio, Concerto della cantatrice Enrica Franchi, col concorso del violinista E. Ferrarese, dell'obolista O. Mariotti, del pianista E. Mancio. Musiche di Marcello, Monteverdi, Stradella, Bach, Wagner, Schubert, De Falla.

Ricordate che...

OGGI È IL CENTOCINQUANTUNESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	26	43
MILANO	93	33	24

IL SOLE sorge domani alle 5,41; tramonta alle 19,17. La LUNA sorge alle 3,12; tramonta alle 14,27. Temperatura del 16 di 50 anni fa: minima +8°4'; massima +15°6'.

«FRA GIROLAMO SAVONAROLA» è il tema della conferenza che il domenicano padre Taurisani terrà sabato alle 17 nel salone de «La Stampa».

CONFERENZE. — Ore. Prof. Artisti, questa sera: «Dal Senegal al Niger» (don Giuseppe Capra). - Corso Preparazione Politica: Venerdì 17: 1.o Corso: prof. Moda: «Delle comunicazioni in generale. Ferrovie ed automezzi»; II Corso, prof. Fossati: «Problemi agricoli e finanziari a cavaliere dei secoli XVIII e XIX in Italia e particolarmente in Piemonte».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Aniceto papa m.; S. Innocenzo vescovo patrono di Tortona.

FUNZIONI DI DOMANI. — Angeli Custodi: inizio novena Madonna d'Oropa: 17,30 rosario, predica, benedizione. - S. Cristina: inizio novena S. don Bosco: ore 17 rosario, discorso, benedizione. - Basilica Mauriziana: primo dei nove venerdì del S. Cuore.

FIERE DI DOMANI. — Borgone, Cumiana, Murazzano, Bampeyre.

NUMERI E SPERANZE. Estrazione della corrispondente settimana del 1858: Torino: 73, 83, 37, 32, 23. Bari: 40, 56, 54, 18, 23. Firenze: 8, 46, 57, 81, 22. Milano: 27, 19, 54, 88, 77. Napoli: 84, 20, 17, 45, 72. Palermo: 87, 23, 84, 75, 13. Roma: 54, 24, 82, 79, 68. Venezia: 39, 74, 12, 8, 45.

A Napoli s'è riprodotto l'ambo 43-21 che non era più uscito dal 7 gennaio 1899. Persiste il ritardo degli ambi: 87-41 Firenze dal 1858; 58-44 Milano dal 1895; 55-82 Palermo dal 1895. In nessuna ruota si è riprodotta la data dell'estrazione.

MOSTRE. — Salone U.O.E.T.: fotografie alpine. - Cucina Malati Poveri: lavori femminili.

Fra 10.000 costumi

Un'occhiata curiosa nelle sartorie teatrali

Un'immensa bottega da rigattiere: ecco l'impressione più immediata che si prova entrando nei depositi delle grandi case di vestiario teatrale. Ma quando si pensa che quei cenci, riposti sommariamente negli scaffali, sono stati teatralmente con ogni cura su figurini di celebri pittori, e si penetra nel laboratorio per prendere contatto coi disegnatori, i tagliatori, i decoratori ed i sarti, ci si convince che quel rigattiere è un artista.

Immensi cameroni

Velluti e veli preziosi vengono confezionati con arte illusionistica, ma perfetta, e le fasi sete arabesche in oro, dei tre e quattrocento, dipinte su tessuto tra tela, sono egualmente ricche e pittoresche. Anche quella del trucco delle stoffe è, soprattutto, un'arte.

Immensi cameroni circondati da altissimi scaffali, formano la *biblioteca dei costumi*, che sono catalogati accuratamente e distinti da altrettanti cartellini, opera per opera. Ecco le corazze di maglia-ferro degli armigeri del Signore di Rimini, le cuffiette delle Catorinette di *Bohème*, le uniformi della Guardia Papale, accanto alle palandrane delle spie di Scarpia, la cricolina delle «Meravigliose», i mantelli neri dei rapitori di Gilda.

Sugli scaffali si leggono ancora nomi di opere che non saranno mai più rappresentate, nomi che suonano stranamente al nostro orecchio: *Israel, Cristoforo Colombo, Elda, Dejanice, Edmea, Marion Delorme, Ramsès, Eliseno, Edgard, Salvator Rosa*, nomi mai uditi e ci-meraviglia che il sarto abbia spesa tanta inutile fatica. Sono le opere condannate per sempre dal pubblico all'oblio.

Ma la furberia del sarto teatrale sta nel sapere sapientemente trasformare i costumi, utilizzarli, per altre epoche, rivenderli, adattarli alle «novità».

La lirica le epoche sono su per giù sempre quelle: tre o quattro: Roma, il Medio Evo, la Rivoluzione francese.

Le corazze dei guerrieri sono adattabili ai corsetti di dieci opere almeno; le tuniche di Norma possono servire alle vestali ed alle sacerdotesse della *Norma*, e così via.

Ma il giuoco non è facile quando si tratta di opere molto rappresentate, ed il sarto deve essere pronto ad esaudire tutte le richieste.

Ecco allineate dodici *Aida*, quindici *Trovatore*, dieci *Bohème*. Cinque anni or sono gli impresari furono tutti presi dalla frenesia di rappresentare la *Francesca* di Zandonai e ad una sola Casa chiesero contemporaneamente quindici serie di vestiario. Fu necessario ricorrere ad altre... «opere».

E quei costumi riciclati si sono ancora conservati tra le fodere, accuratamente, come altrettanti cimeli. E se volete sapere qual'è il costume che è costato più caro, vi diremo che è quello dell'imperatore Pantoccio della *Turandot*, ed in confidenza vi confesseremo anche che il più economico abbigliamento è quello dei diavoli del *Mefistofele*. Il figurinista, bizzarro e pratico, volle servirsi di stracci — stracci veri e propri — che immerse in una tinta rossa. Fu un effetto sorprendente.

I coristi non hanno riguardo per i costumi, confezionati spesso con stoffe assai... leggere, ed ecco perchè, a volta le corazze tornano forate, come se veramente avessero difeso petti di guerrieri in battaglia. Il corista è dunque il nemico naturale del sarto!

Un reparto speciale

Le sartorie teatrali hanno anche un reparto speciale: quello dei grandi avvenimenti. Vi si trovano i modelli dei vari caroselli storici indossati da cavalieri e da dame autentiche, confezionati con autentiche stoffe, che aspettano un... altro carosello.

Ecco le brillantissime uniformi del carosello storico per il cinquantenario del Reggimento *Savoia Cavalleria*, quelli del carosello pel cinquantenario del *Piemonte Reale*, per la festa in costume in occasione delle nozze d'argento di Re Umberto, della Passeggiata Storica, «Cristoforo Colombo», del carosello di Torino del 1928, del Torneo Medioevale.

Per il carosello di Torino, furono creati mille costumi e solamente una parte è stata poi utilizzata per la rappresentazione, prima in teatro e poi nel film del dramma di Forzano, *Villafranca*: alte cariche dello Stato, granatieri, soldati, generali, borghesi e popolani del tempo, confezionati in figurini fedelissimi.

Nell'archivio di una Casa milanese c'è il bozzetto del costume che indossò Re Vittorio Emanuele, allora Principe di Napoli, pel carosello storico del giugno 1893, in occasione delle nozze d'argento di Umberto e Margherita.

Il Principe di Napoli partecipò al grande torneo di Roma col costume di Maestro dell'Annunziata e sfilò davanti all'augusto genitore. Quel costume fu fatturato, dal compianto cav. Cappa, 5360 lire, e se si pensa che si era nel 1893, ci si può fare un'idea della ricchezza dell'abito.

Una feluca preziosa è religiosamente conservata. E' la feluca di Cavour, acquistata venti anni or sono, a Torino, da un cameriere di caffè, che giurò sull'autenticità della proprietà del copricapo. E' dunque un cimelio storico. E' per la storia anche, restano le misure dei grandi artisti, annotate da un barone relegato in Finisterra, quali: Carlino, Tamagno, la Stolz, ecc. Sapete quanto misura di testa la Tetrazzini? Centodieci! Una lunga vita!...

Lino Barbò

Gli inglesi a casa loro.

Qualdrappe e paramenti colorati — quali i nostri bravi rurali sono usi a vedere alle fiere di Carrù e Carmagnola — questo bravo signore non stanno per recarsi ad un ballo mascherato. Essi sono in appartenenti alla «Loggia della madre» in St. Erminia di Westminster, associazione massonica parallela alle unioni segrete maschili

Giovedì 16 Aprile 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 92 -- TORINO --

Suolo e sottosuolo dell'A. O.

Lo scrigno equatoriale del tavoliere Galla-Somalo

Dal Lago Rodolfo all'Oceano Indiano - Brezze e monsoni provvidenziali - Bacino idrico con 10 miliardi di metri cubi di acqua all'anno - Mercúrio e rame dell'Harrar

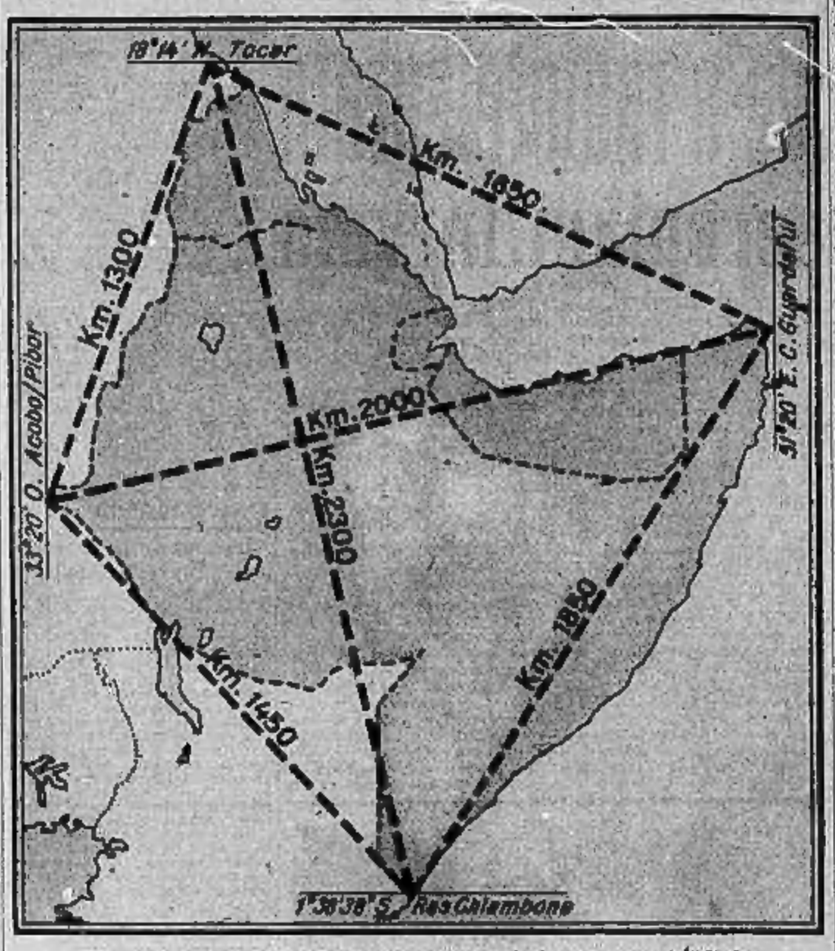
Indigeni dell'Ogaden mobilitati a far legna

Per orientarsi alla meglio nella così dissimile varietà morfologica offerta dalla Regione Etiopico-Somala, cioè da questa «African Orientale» fisica che politicamente e tranne la piccola fascia costiera anglo-francese sul Golfo di Aden ora diventando tutta italiana, consigliamo il lettore di mettersi dinanzi a una bella carta geografica e di osservarla a grandi linee senza curarsi per un momento dei dettagli. Anzi faccia qualcosa di più pratico: tracci con la matita quattro linee riunendo i quattro punti cardinali estremi di tutto il territorio, dal confine settentrionale eritreo sul Mar Rosso a Capo Guardafui affacciato a Oriente sull'Oceano Indiano, da questo a Ras Chiambone nell'Oltre Giuba, deviando poi ad occidente fino ad Akobo nel paese dei Caffa e infine ritornando al punto di partenza tagliando il Nilo Azzurro e il Setit. Avrà chiuso un trapezio irregolare che, come si dice in geometria, circoscrive nel suo contorno tutta l'A. O. con la sola esclusione della striscia costiera del Benadir. Tracciamo ora le bissettrici, cioè colleghiamo a due a due i vertici opposti, e avremo divisa la regione etiopico-somala, sulla carta almeno, in quattro distinti triangoli.

Le quattro regioni fondamentali

Risulta così, molto all'ingrosso ma abbastanza chiaramente per intenderci, comprendano appunto le quattro regioni fisiche fondamentali dell'A. O. Il primo quadrante, in alto a destra e procedendo nel senso delle lancette dell'orologio, è caratterizzato dalla depressione danchila, il secondo dal tavoliere galla-somalo, il terzo dalla frattura longitudinale dei Laghi Galla, denominata fossa orientale africana e fiancheggiata da vertiginose pareti. Essa si allaccia a Nord alla depressione danchila e, con andamento quasi rettilineo, raggiunge il Lago Rodolfo al 4° parallelo N. segnando tutta una serie di laghi la cui altitudine decresce dai duemila metri ai quattrocento, man mano che si avvicinano all'Equatore.

Il 4 è già sull'altopiano etiopico, che qui comprende le regioni del Gimma e di Caffa, ma cade s'innalza ancora nell'ultimo quadrante dello Scioa, dei Goggiam e dell'Ambara. Il Lago Tana è nel suo baricentro ideale. Tutto l'acrocoro è costituito da un potente tavolato di rocce vulcaniche imbasato su roccia cristallina profondamente



Il grande trapezio che definisce le quattro regioni geografiche dell'A. O.

inciso dall'erosione fluviale della sua fitta rete idrografica. A Nord e ad Est è limitato da contorni ripidi e marcati di ciglione, dall'altitudine media di 2500 metri con cime superanti spesso i 3000, ha l'asse presso a poco parallelo alla zona di sprofondamento del Mar Rosso. A oriente e a mezzogiorno digrada più o meno regolarmente verso le pianure sudanesi mediante contrafforti e cuestas isolate. Le ambe sono i caposaldi caratteristici del territorio, dirupati e nudi con sezione a tronco di cono, dalle sommità coronate di brevi pianori ricchi di acque e di vegetazione.

A queste quattro regioni orografiche corrispondono altrettanti climi e regimi idrografici, con il bacino del Nilo che drena le imponenti masse d'acqua che scendono sul massiccio etiopico abbondantemente irrorato dalle piogge equatoriali, con gli altri del Mar Rosso, dell'Oceano Indiano e dei laghi interni. Questi fattori, dicevamo così esterni, insieme alla estrema varietà della conformazione geologica del territorio ai suoi estremi di altitudine e latitudine, danno ragione della grande diversità di aspetti e della esuberante ricchezza della fauna e della flora etiopiche.

Lussureggiante vegetazione

Ma è la Somalia che in particolare colpisce per la sua lussureggiante vegetazione tropicale, non tagliata dal cerchio massimo della Terra, con precipitazioni meno torrenziali che sul massiccio centrale, un clima medio mensile inferiore ai 30° e temperato dalle brezze marine e dai monsoni, i grandi bacini dello Scebeli e del Giuba ai quali definisce qualcosa come dieci miliardi di metri cubi di acqua all'anno.

Tra questi due fiumi l'agricoltura è assai sviluppata e numerose le piante indigene (campi) prosperano sui fertili terreni alluvionali, producendo cereali, banane e granoturco. I terreni bassi lungo il basso corso costituiscono un ambiente propizio alle colture tropicali di carattere industriale, come il cotone, la canna da zucchero, le arachidi, il sesamo, il cocco e le banane che hanno toccato la rispettabile produzione di 160.000 quintali. Attualmente le zone concesse alla valorizzazione agricola-industriale di società italiane si estendono su 61 mila ettari, dei quali in coltivazione più di 30 mila. Nel Villaggio Duca degli Abruzzi il locale zuccherifizio produce 40 mila quintali di zucchero lavorando annualmente circa 400 mila quintali di canna sfogliata e spuntata.

L'Azienda sperimentale di Genale

Meno nota è invece la coltura del Capok a Genale, la cui fibra è paragonabile per eccellenza a quella dell'isola di Giava ed è ricavata dalle grosse capsule della Ceiba Pentandra, un albero di grande taglia che raggiunge altezze di oltre venti metri. Esso è quello che produce il «vero Capok», che non ha, come il cotone, le fibre attaccate ai semi, circostanza che ne permette l'economica estrazione a mano per battitura con canne di bambù o con sgranatrici meccaniche. Quanto ai semi, essi danno un olio che è utilizzato come lampante e in saponeria, ma potrebbe domani diventar la materia prima di carburanti vegetali. La scorza della pianta serve per legature e per estrarne una tintura rossa; il legno, ricco di tannino, per la concia di pellami; il tronco scola una resina che ha un certo valore medicinale.

Nella vicina Azienda sperimentale governativa di Genale è stata felicemente estesa la coltivazione della manioca, la «patata d'albero» in alcune lingue africane, dai cui tuberi si estrae quella fecola nota in commercio con il nome di tapioca.

Più a settentrione, nella ondulata «mesopotamia» fra Genale Doria e Daua Parma, sono piante spontanee, e parte in essenze il alto fusto, il ricino, la papaia o l'anone. Dal primo, che dà il migliore lubrificante per i motori d'aeroplano e superfluo ritessere l'elogio, qui che anche in Italia si va diffondendo la coltivazione in tutte le regioni. La papaia ha l'aspetto di una palma frondula, con frutti che toccano anche gli ottocento grammi, somiglianti per forma al nostro fico di San Giovanni e per sapore alla banana. L'anone sta nell'aspetto fra l'ananasso e una pera butirrosa dalla buccia martellata, una vera delizia da buongustai con una polpa morbida che si mangia col cucchiaino e richiama il lattemiele alla vaniglia. Delizioso è anche il frutto del mango, originario delle Indie, ma già acclimatato egregiamente in Somalia.

Alberi del Capok a Genale. (Sono visibili in alto le grosse capsule che contengono la fibra)

La fauna è semplicemente da giardino zoologico, con tanti climi e ambienti diversi di disposizione del regno animale. Dove il terreno è stepposo, hic sunt leones, giraffe, iene, antilopi, gazzelle, l'immancabile sciacallo, cammelli, bovini e ovini. Verso l'Ogaden e la terra degli Arussi, struzzi dal collo azzurro. Lungo i fiumi coccodrilli, rinoceronti, ippopotami e leopardi. Nell'Oltre Giuba elefanti. Sull'Uabi Scebeli scimmie, tra le quali frequentissimo il babbuino. Un po' da per tutto istrici, lepri, aquile, avvoltoi, gru, ottarde, ibis, cicogne, faraone, volturno e altro.

Le sterminate foreste degli Arussi

Insomma il cacciatore, l'allevatore, il fornitore di serragli hanno anche troppo materiale da scegliere e da incrociare. I mercanti d'avorio e di pelli possono comprare a colpo sicuro senza curarsi dei capricci della moda, tanto qualcosa che vada per la stagione qui lo scovano sempre. Se non è almeno un leopardo, se non piuma di struzzo o pelle di serpente.

Il concessionario agricolo che vorrà stabilirsi nell'interno potrà optare fra il cotone, il caffè, il tabacco e la gomma, magari per tutti e formandosi a mezza costa dove la pianura risale agli altopiani.

Qui troverà anche le sterminate foreste d'alto fusto degli Arussi.

Il pioniere minerario, perchè qui c'è tutto da rifare quando per caso sia stato fatto, può dedicarsi al cinabro, ancora nella regione degli Arussi, che si trova affiorante in vene sanguigne e aranciate di solfuro di mercurio. E' stato un italiano che per primo l'accertò molti anni addietro. Nell'Ogaden c'è la mica, che in belle lastre pegmatitiche era ricavata nell'Harrar, presso Giggiga, da una compagnia americana che a un certo punto fu costretta ad abbandonare l'impresa per l'inutilità dei Ras locale. Ancora nell'Harrar si ricontrarono giacimenti di nitrato potassico, di zolfo, di rame e di petrolio, tutti poi confermati in successive ricerche. Il che ci affida insieme al resto che lavoro e ricompense non mancheranno inoggi domani ai coloni e ai tecnici dell'Italia fascista.

bisal.

Il Mango, originario delle Indie, che si acclimata e produce egregiamente nell'A. O.

Taglio della canna da zucchero in Somalia

Un operaio della Gondrand racconta il barbaro eccidio

Genova, giovedì sera.

Ha fatto ritorno dall'A. O. un operaio della Ditta Gondrand, scampato all'eccidio della notte dal 12 al 13 febbraio. L'operaio Emilio Salvetti, d'anni 28, da Camogli, rimpatriato a causa delle ferite riportate in quella tragica notte e che ne hanno menomato la capacità fisica. Il Salvetti, che cammina appoggiandosi al bastone, ha descritto gli orrori di quella notte e le torture subite, di cui porta impressi i segni nelle carni.

Egli è scampato per puro miracolo al massacro. I feroci etiopici l'avevano già legato, gli avevano conficcato nella gamba sinistra delle lame arroventate e altre lame nel braccio sinistro. Mentre stavano per accecarlo con alcuni ferri roventi sopraggiunsero i soldati italiani ed egli venne strappato in tal modo alla morte.

Grave disgrazia a Budapest

In uno stabilimento di conserve

Budapest, giovedì sera.

Un grave incidente si è prodotto in una fabbrica di prodotti alimentari di Budapest: nel reparto saldatura è esploso un serbatoio di gas causando il ferimento di numerosi operai, dieci dei quali versano in gravi condizioni.

Appendice de *La Stampa della Sera* (14

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Sì — rispose Gismonda, con ammirevole espressione di franchezza e di affetto. — Sì, Raimondo!... Se tu sai quel che vale il mio cuore, io so quel che vale il tuo!...

Ed accennò una graziosa riverenza al suo fidanzato.

In quel momento l'orologio che era sulla torretta del castello suonò le undici.

— Misericordia!... — esclamò Raimondo. — Bisogna che io scappi!... Ho appena il tempo per raggiungere Sevère... Voi sapete che mio zio non soffre in fatto di puntualità... Se giungessi in ritardo, starei fresco!...

— Quando ci rivedremo? — chiese Gismonda.

— Oggi stesso verrò a chiedervi una tazza di tè — rispose il giovanotto. — E spero che mi sia concesso di rimanere anche a pranzo con voi... Arrivederci dunque!... Scusatemi presso la contessa Elvira...

***

— Mia cara Michelina, mi sono permessa di condurvi un visitatore — disse Gismonda entrando nella camera dell'ammalata.

— Davvero? — disse Michelina, sorridendo.

— Si tratta del mio fidanzato: il conte Raimondo de Sevère... Mi permettete di presentarvelo?...

— Ve ne prego!...

La fanciulla fece un cenno verso la porta, e sulla soglia apparve Raimondo, seguito dal conte e dalla contessa di Moultfort.

— Mia cara Michelina — riprese Gismonda — vi presento il conte Raimondo de Sevère, mio carissimo amico d'infanzia e mio fidanzato.

E volgendosi al giovanotto, soggiunse:

— Ti ho già detto, mio caro Raimondo, chi è la nostra ospite e quale attenzione di sincera amicizia essa ci abbia data... Ti prego di considerarla, come io la considero, una buona e cara amica.

Raimondo s'inchinò a baciare la mano che l'attrice gli tendeva.

— Sono lieta di conoscervi, signore — disse Michelina, con la sua grazia abituale.

— Prenderemo il tè in vostra compagnia — riprese Gismonda. — Ciò vi servirà di distrazione.

— Siete veramente degli ospiti impareggiabili! — esclamò Michelina.

Fu servito il tè; e la conversazione incominciò.

— Quando faremo le pubblicazioni? — chiese a un certo punto Raimondo al conte di Moultfort. — Sarei lieto di saperlo e di farlo sapere agli amici...

— Desidero anch'io che ciò avvenga al più presto possibile — rispose Rodolfo. — Avrei pensato di far coincidere l'annunzio con la festa del villaggio, che avrà luogo il 1° ottobre; e cioè fra una quindicina di giorni... Le pubblicazioni saranno fatte alla presenza del Vescovo di Carcassonne, insieme con quelle dei fidanzati del villaggio, che formeranno la nostra scorta d'onore, secondo antiche tradizioni dei nostri avi...

Una viva contrarietà si dipinse sul viso di Raimondo.

— Non ti piace il mio progetto? — chiese, stupito, Moultfort.

— Anzi, mi piacerebbe moltissimo — rispose Raimondo. — Ma voi sapete che proprio in quei giorni io devo accompagnare la missione diplomatica francese che si reca a Stoccolma per il Congresso della cooperazione intellettuale... Il mio Ministro mi conduce laggiù... Ed io non posso esimermi dall'accompagnarlo, dopo avere a suo tempo accettato tale onorifica designazione. Al ritorno del Ministro e della missione, avrà luogo, come sapete, la ripresa parlamentare... E sapete anche che vi sono all'ordine del giorno molte importanti interrogazioni sulla politica estera... Ne avremo fino alla fine di ottobre... E soltanto in quell'epoca io potrò domandare un congedo...

— Il vostro matrimonio potrebbe aver luogo ugualmente prima di Natale — disse la contessa Elvira.

— Certamente — rispose Raimondo. — Così il 15 gennaio Gismonda ed io potremo raggiungere la mia nuova destinazione...

— La tua nuova destinazione?... — esclamò Rodolfo.

— Sì! — rispose il giovanotto. — Ai primi di gennaio sarà firmato il decreto della mia nomina a Primo Segretario dell'Ambasciata di Stoccolma.

— Possiamo allora fissare la prima domenica di novembre? — chiese Rodolfo.

— Senz'altro! — rispose Raimondo, — E il matrimonio un mese dopo!

— In quell'epoca io potrò forse alzarmi — disse Michelina lietamente.

— Lo credo bene! — rispose Elvira.

— Assisterò alla cerimonia — riprese l'attrice. — E vi giuro che nessuna preghiera più fervida della mia si leverà al Cielo, per invocare la vostra felicità.

VIII.

La festa del villaggio

La vecchia campana della chiesa del villaggio annunciò coi suoi festosi rintocchi il luminoso mattino del 1° ottobre.

Mai l'autunno si era mostrato così regalmente ammantato di azzurro, di porpora e d'oro.

La piazza del villaggio fu presto gremita di popolo festante. Tutti indossavano il variopinto costume tradizionale della regione. I grandi stendardi issati dinanzi alla chiesa ondulavano mollemente alla fresca brezza mattutina.

Poi la folla si riversò nella chiesa e cominciò la Messa, celebrata dal Vescovo, in pompa magna.

Terminato il rito, vi fu un vivo movimento di curiosità nella folla. Era quello il momento nel quale il Vescovo doveva pubblicare i bandi di matrimonio. E tutti si aspettavano che egli pubblicasse anche quelli della «demoiselle de Moultfort» col giovane castellano di Sevère, essendo noto da tempo che i due giovani erano destinati l'uno all'altra...

Tutti gli sguardi si volsero verso il banco al quale aveva preso posto il conte di Moultfort insieme con sua moglie e con sua figlia.

E tutti notarono con meraviglia l'assenza di Raimondo, del vecchio conte Arnaldo de Sevère e di sua moglie, la contessa di Saint-Sylve.

Un'altra constatazione accrebbe lo stupore della folla: e cioè che la contessa Elvira e sua figlia si erano vestite di nero, per recarsi in chiesa...

Era, forse, un omaggio alla memoria del fratello di Gismonda, il tenente Filippo di Moultfort, caduto nel 1916 a Verdun?...

Nascosto dietro una colonna, un giovane alto, distinto, dal volto abbronzato, divorava con gli occhi Gismonda.

Era Pietro du Courtraing...

Egli si era recato a Moultfort per l'amara voluttà di sentir pronunciare dalle labbra del Vescovo la sua sentenza di condanna.

Durante la celebrazione della Messa egli aveva pregato per la felicità di Gismonda, con un fervore che aveva sorpreso e commosso i fedeli che lo circondavano.

Nel momento dell'Elevazione, egli aveva offerto al Crocefisso il sacrificio del suo amore infelice...

Ed aveva atteso... aveva sperato...

(Continua).